

LA FOGLIA

Cominciare da una foglia. Sapersela immaginare per benino. Prendersi anche qualche minuto in più di tempo. Provare piacere nel vederla apparire grande, verde, carnosa. Foglia in balia dell'acqua di un fiume, in balia del cielo sopra di lei.

Una foglia e un uomo. Un uomo che guarda il fiume dalla terraferma.

<<Dio come vorrei che non fosse così ferma. Gli uomini hanno bisogno di punti fissi. Mi chiedo: è davvero così? Siamo spaventati perché tutto cambia, tutto scorre e volava. Dobbiamo resistere, non farci trascinare anche noi. IO NO>> pensa l'uomo guardando la foglia <<Io ho bisogno di qualcosa che mi scorra accanto. Se potessi scorrerei anch'io come questo fiume caldo. So che dall'acqua arriverà la sapienza. Dall'acqua arrivano i miei sogni. I miei sogni semplici, a volte piccoli, a volte troppo grandi. Dall'acqua arriva il futuro. Se si presta attenzione lo si può ascoltare fin da ora. Nei piccoli vortici del fiume, quando il flusso si arresta per un attimo contro un ostacolo, contro un piccolo sasso ad esempio. L'acqua registra il passato. Le nostre parole gridate, ciò che abbiamo fatto o ardentemente desiderato di fare. Per lei fa lo stesso. Nell'acqua possiamo davvero essere ciò che vogliamo: possiamo sfidare le leggi fisiche, possiamo volare.>>

L'uomo al fiume è solo. Essere soli per noi è un handicap. Ce ne vergognamo. Evitiamo di andare al cinema da soli, di pranzare da soli, di vivere da soli.

L'uomo al fiume sorride. Sa che ci sono altri uomini al fiume a guardare le foglie scorrere in altre città. Qui c'è solo lui ma da qualche altra parte ci sarà sicuramente qualcuno come lui. Questo pensiero allevia la sua solitudine. Gli dà forza. E' il momento di andarlo a cercare questo qualcun altro. L'uomo del fiume sa bene che quando la vita ti indica che è il momento di partire non si deve mai rifiutare.

Nella sua città c'è un solo fiume. L'ha percorso così tante volte in questi anni! L'altro uomo non può essere qui, l'avrebbe sicuramente già incrociato. Sarà nella città più vicina o molto più lontano? Sarà a 40 o a 400 Km di distanza? Per la prima volta lo spaventa la vastità del mondo. Solo chi cerca qualcosa comprende appieno l'immensità dello spazio in cui cercare. La difficoltà del compito pesa sulle spalle dell'uomo, rischia di schiacciarlo. Cammina veloce e distratto sull'argine del suo fiume. Il suo fiume che sembra isolarlo dal resto del genere umano.

Accanto a lui passano bimbi in bicicletta, giovani coppie, gente che porta a spasso i cani. Nessuno sembra simile a lui. C'è tanta gente al fiume ma nessuno è fermo, nessuno scorre, nessuno è uomo del fiume.

Eccolo arrivato alla sua radura invernale. I primi giorni di gennaio gli piace accoccolarsi lì e guardare arrivare il freddo, osservarlo mentre docile si lascia trasportare anch'esso dall'acqua. Ma ora non è inverno e la radura è stata derubata del suo solito significato. Oggi ha senso la primavera. Essa ha dominio sul mondo e l'uomo del fiume, anche lui così invernale, è del tutto fuori luogo.

Quando...non troppo lontano una figura seduta, apparentemente immobile, rivolta verso il fiume.

Nella sua radura invernale l'uomo ha finalmente un ospite, un pellegrino bisognoso d'acqua in movimento. Mentre l'uomo del fiume spendeva tutte le sue energie nella ricerca di un suo simile, qualcuno ha trovato lui. Non può essere una coincidenza, non una crudele casualità. L'uomo del fiume fantastica sulla provenienza e le origini della figura. Come avrà fatto ad arrivare fin lì? Sarà molto che lo attende?

A volte parlare non serve. A volte non è abbastanza, a volte è inopportuno.

Così finisce la nostra storia. Nessuno sprecherà fiato prezioso per articolare improbabili conversazioni.

Sarà sufficiente immaginare due figure vicine dove prima se ne scorgeva una sola, due anime unite quando prima ne esisteva una, da sola.

Valentina Dolci